



Lo “stile” di Gesù

Siamo qui, davanti all'Eucaristia,
Segno avvolto di mistero e di presenza, di luce e di ombra.
I nostri occhi abitualmente si compiacciono di ciò che appare
e si lasciano riempire da ciò che impressiona,
mentre ora debbono sottostare a ciò che non si vede,
a ciò che non colpisce, a ciò che non attrae.
Eppure, questo fa parte di Te, Gesù Eucaristia.
La tua presenza e la tua realtà
sono legate a queste “precarietà” umane.
Il tuo, Signore, è un nascondimento
che va al di là delle leggi della natura:
ti riveli velandoti, ci parli col silenzio, ci ami morendo.
Questo tuo *stile*, Signore Gesù, ci sconcerta
e spesso ci appare quasi impossibile.
Non riusciamo a comprendere questo tuo essere «*Presenza nascosta*».
Noi ci fermiamo ai frutti di un albero e non alle sue radici,
ci fermiamo al volo degli uccelli e non pensiamo all'aria che li sostiene,
ci rallegriamo per la spiga di grano
e non pensiamo a quel chicco che, morendo, l'ha generata.
Anche adorare, per noi, Signore, diventa difficile,
proprio perché non c'è nulla da vedere.
Non riusciamo a vedere quello che diciamo.
Non riusciamo a capire quello che vediamo.
Bisogna entrare nel tuo *stile* di silenzio e di umiltà,
per amarti così, come sei, o Gesù.
Dobbiamo entrare nella logica dell'amore
che si nasconde nell'amore per l'altro,
dando la prevalenza al «tu» piuttosto che all' «io».
E allora, eccomi, Signore,
come la sposa del Cantico dei Cantici che cerca il suo amato,
e poi lo trova e poi lo perde, e poi lo ritrova ancora,
ma non cessa mai di amarlo.